

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Evviva il P. C. I.
Evviva l'Italia!
Evviva la pace!

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA

Via IV Novembre, 149. Telef. 67.121 63.521 61.400 67.845

ABONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre 2.600
Un trimestre 1.350

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29785

PUBBLICITÀ: mm cotone: Commerciali 130 Democrazia 150 Echi opinioni 150 Oroscopi 150 Necrologia 150 Finanziaria Banca 200 Legati 200, più tasse giornaliere. Pagamento anticipato. Rivolgervi: 500 PER LA PUBBLICITÀ IN (SP) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61.872, 63.094 e uso Secchini in Italia

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 84

LUNEDÌ 9 APRILE 1951

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

NELLA SOLENNE CONCLUSIONE DEL VII CONGRESSO NAZIONALE DEL P. C. I.

Togliatti chiama tutto il popolo al lavoro e alla lotta perchè il Paese rifiuti la guerra ed esiga un governo di pace

L'assemblea, in una imponente manifestazione di forza e di entusiasmo, approva la politica svolta dagli organi dirigenti del Partito e la grande iniziativa di pace di Togliatti - L'elezione del nuovo Comitato centrale e della Commissione di controllo - Le relazioni di D'Onofrio, Pajetta, Ghini e Picolato

L'ORDINE DEL GIORNO DEL VII CONGRESSO

Ecco il testo dell'ordine del giorno approvato alla unanimità dal VII Congresso del P.C.I. alla chiusura dei lavori.

Il VII Congresso nazionale del Partito comunista italiano, udite le relazioni del compagno Togliatti e del compagno Longo, le approva incondizionatamente e plaude all'azione svolta dal Comitato centrale nel periodo intercorso tra il VI e il VII Congresso.

Il VII Congresso del P.C.I. constata con fierezza come in questi anni, ancora una volta, i comunisti italiani abbiano dato, con la loro lotta, un contributo decisivo alla difesa della pace, della indipendenza, delle libertà democratiche e delle condizioni di vita del nostro popolo, opponendosi con energia all'attacco rabbiioso delle forze reazionarie asservite allo straniero.

Il VII Congresso del P.C.I. accoglie con entusiasmo e fa sua la proposta del compagno Togliatti per un governo di pace, che impedisca alla nostra Patria di essere trascinata nel vortice di un nuovo conflitto armato. Nell'ora grave che l'Italia attraversa e dinanzi ai tentativi forsennati dell'imperialismo americano di accendere una nuova guerra mondiale, solo l'unità delle forze democratiche intorno a questa grande iniziativa di pace può salvare il Paese e aprire la strada a un profondo rinnovamento nazionale. Il VII Congresso del P.C.I. ritiene che la Costituzione repubblicana è il patto intorno a cui possono stringersi tutti gli italiani i quali vogliono la pace, la libertà, il benessere del popolo.

Il VII Congresso del P.C.I. chiama gli italiani: a esprimere la loro volontà di pace e di indipendenza e ad unirsi nel solenne plebiscito per un incontro e un patto di pace delle cinque grandi potenze;

a difendere le libertà sancite nella Costituzione e ad opporsi con tutte le energie ad ogni tentativo di restaurare nel nostro Paese un regime di reazione aperta e di guerra;

a lottare contro il flagello della disoccupazione e della miseria, per il miglioramento delle condizioni di vita del popolo, per l'aumento dei salari, degli stipendi, delle pensioni, per la realizzazione di un piano di lavoro, per una profonda riforma delle vecchie strutture, nell'agricoltura e nell'industria, così da svincolare il Paese dall'oppressione dell'imperialismo straniero e dei monopoli e da consentirgli di vivere e di progredire.

Perché questa politica di pace, di lavoro, di redenzione dalla miseria possa trionfare, il VII Congresso del P.C.I. pone come compito urgente al Partito il rafforzamento dell'unità della classe operaia, classe dirigente della Nazione e fulcro della lotta per la rinascita e per la pace. Intorno alla unità infrangibile della classe operaia si raccolgano tutte le forze popolari, per realizzare, nella lotta comune, un grande e possente fronte del lavoro.

In questo spirito di larga unità popolare, il VII Congresso del P.C.I. impegna tutto il Partito a condurre con slancio la prossima campagna elettorale, perchè il voto di milioni di italiani suoni condanna dei responsabili della crisi, della miseria, dell'asservimento allo straniero e di quei gruppi sciagurati che preparano una nuova guerra.

Il VII Congresso del P.C.I. constata con fierezza che il Partito in questi anni è divenuto ancora più forte e più saldo; e impegna tutte le organizzazioni e tutti i compagni a migliorare e a rendere più efficace la loro azione, secondo le indicazioni uscite dai rapporti, dal dibattito congressuale e dai lavori delle Commissioni.

Il VII Congresso del P.C.I. invia il suo saluto a tutti i lavoratori in lotta nelle fabbriche, negli uffici, nei campi; ai perseguitati e agli incarcerati, alla memoria dei Caduti per la pace, la libertà, il lavoro.

Il Congresso, a nome di due milioni e mezzo di militanti comunisti e dei lavoratori italiani, saluta i popoli che lottano contro l'imperialismo, l'eroica nazione coreana e la grande Repubblica Cinese che resistono vittoriosamente all'infame aggressione americana, i partiti fratelli e tutte le forze che nel mondo si battono per la pace, per la democrazia e per il socialismo.

Il VII Congresso del P.C.I. esprime la sua fiducia inercrollabile nella Unione Sovietica, baluardo di pace, guida ed esempio per i popoli di tutto il mondo e nel suo grande Capo, il compagno Stalin!

Viva il glorioso Partito comunista italiano!
Viva il suo capo, Palmiro Togliatti!
Viva l'Italia!



L'appello di pace di Togliatti

I lavori del VII Congresso si sono conclusi ieri mattina all'Aldiano con una calda, entusiastica manifestazione di esultanza che si è fusa all'applauso rivolto dai congressisti al compagno Togliatti, al termine del suo discorso di chiusura. Il compagno Togliatti, che presiede la seduta conclusiva, ha pronunciato il discorso di chiusura dopo l'approvazione, da parte dell'assemblea unanime, dei nomi proposti per il nuovo Comitato centrale e per la Commissione Centrale di controllo.

Parla Togliatti

Questi del nostro VII Congresso — ha iniziato Togliatti — sono stati per tutti noi sei giorni di lavoro intenso, di discussione, di scambi di esperienze e di deliberazioni che abbiamo condotto con spirito fraterno, con vigile attenzione, ispirandoci alla nostra dottrina, alla conoscenza e allo studio dei problemi fondamentali del nostro Paese, agli interessi della classe operaia, delle masse lavoratrici di tutto il popolo, della Nazione italiana.

Crede che il nostro Congresso abbia adempiuto bene al proprio compito dimostrando ancora una volta che al servizio della Nazione italiana, del popolo italiano, della classe operaia del nostro Paese, esiste una grande forza organizzata, disciplinata, animata da spirito combattivo, guidata da una dottrina di libertà e di progresso. Questa forza è il nostro Partito comunista (appellarsi prolungherà). Abbiamo dato in questo modo, una nuova prova di insopprimibile, anzi di crescente vitalità della nostra grande organizzazione e presentiamo questa nuova prova a tutto il popolo, ai compagni, ai compagni socialisti, agli amici e agli avversari, invitandoli a riflettere

sopra di essa, a trarre le conseguenze che è necessario trarre dai nostri lavori, da ciò che qui abbiamo detto, dagli impegni che ci siamo assunti di adempiere per il bene del nostro Paese. I nostri avversari andavano dicendo — credo del resto che sia una consuetudine alla quale non possono rinunciare, — che noi saremmo non so se sfasciati, o di meno in via di decadimento, o di crollo delle nostre forze. Sono state struttate, in modo veramente indegno, non solo per l'aspetto politico ma anche per quello morale, dai partiti governativi, dai loro organi di stampa e anche da membri del governo, persino episodi dolorosi della vita personale di qualcuno di noi, per tentare di dar forza a una simile campagna, per gettare il discredito sopra questa nostra grande organizzazione, per avvalorare le voci assurde di crisi interne che la travaglierebbero e la spingerebbero indietro.

La preparazione del nostro congresso e il congresso stesso hanno dato la migliore risposta a queste campagne indegne e noi, con fierezza, possiamo dire oggi a tutti gli italiani che da questa nostra grande assemblea è uscita ancora una volta una voce potente, la voce di una avanguardia disciplinata, unita, compatta, la quale sa che cosa vuole, conosce per quale via deve marciare per difendere gli interessi di tutta la nazione. Si è struttato il caso di due sciagurati, tornati in modo miserabile alla stalla da cui erano usciti (appellarsi prolungherà) probabilmente per incarico ricevuto da oscuri nostri nemici, ma invano.

Siamo grati a un grande giornale reazionario e fascista di Roma, di aver scelto proprio questo giorno per iniziare la pubblicazione sopra le sue colonne dell'occupazione di una di questi

sciagurati. Se ancora vi fosse stato bisogno, non dico per gli iscritti al nostro Partito, ma per dei lavoratori all'interno delle nostre file, lontani da noi o per avversari nostri, di una prova per dimostrare quanto sia giusta la posizione da noi presa nel giudizio di questi due sciagurati, questo fatto è venuto a dare questa prova, aggiungendosi a tutti quelli che già esistevano.

Congresso di popolo

Ecco, dunque, questo nostro partito, che negli ultimi mesi, con rinnovato vigore, da parte, in prima fila, dei dirigenti del nostro governo, attuale si era cercato di presentare come una « quinta colonna », cioè come una tenebrosa formazione di cospiratori e di nemici della nazione oppure come una specie di legione straniera che starebbe tramando in danno del Paese, ecco come esso si presenta al Paese. Guardate, cittadini italiani, a questo nostro congresso! Qui sono stati presenti, qui hanno parlato i rappresentanti delle maestranze delle principali officine d'Italia; hanno parlato i dirigenti della più grande organizzazione sindacale del lavoratori italiani; hanno parlato uomini stimati, onesti, conosciuti dal popolo per le loro qualità, venuti da tutte le città, da Milano, da Torino, da Genova, da Venezia, dall'Emilia, dalla Toscana, da Roma, dal Mezzogiorno, dalle isole, dalle città e dalle campagne dove si sta compiendo per spirito del popolo una grande opera di trasformazione politica e sociale per redimere il paese dalle piaghe che da decenni e secoli lo affliggono. Qui è echeggiata la voce dei rappresentanti della parte migliore del popolo italiano, della parte che lavora, che produce, che nutre un ideale di redenzione e rinnovamento sociale e

Il nuovo Comitato centrale

MEMBRI EFFETTIVI

TOGLIATTI Palmiro
ALBERGANTI Giuseppe
ALICATA Mario
AMADESI Luigi
AMENDOLA Giorgio
BANFI Antonio
BARDINI Vittorio
BARONTINI Enrico
BERLINGUER Enrico
BITOSI Renato
BOLDRINI Arrigo
BOLOGNESI Severino
BONAZZI Enrico
BOSI Illo
BRAMBILLA Giovanni
BUGLIANI Athos
CACCIAPUOTI Salvatore
CAPPELLINI Egidio
CERRETI Giulio
CICALINI Antonio
CIUFOLI Domenico
COLAJANNI Pompeo
COLOMBI Arturo
CORASSORI Alfco

DI DONATO Antonio
DI VITTORIO Giuseppe
DONINI Ambrogio
D'ONOFRIO Edoardo
DOZZA Giuseppe
FEDELI Armando
GHINI Celso
GIACHETTI Renato
GRASSI Luigi
GRIECO Ruggero
GULLO Fausto
INGRAO Pietro
LAY Giovanni
LEONE Francesco
LI CAUSI Girolamo
LIZZERO Mario
LONGO Luigi
MAFFI Fabrizio
MARCELLINO Nella
MARCHESI Concetto
MASETTI Alberto
MASSOLA Umberto
MAZZETTI Marino
MONTAGNANA Mario

MONTAGNANA Rita
MONTALBANO Giuseppe
MOSCATELLI Vincenzo
NEGARVILLE Celeste
NOCE Teresa
NOVELLA Agostino
PAJETTA Gian Carlo
PELLEGRINI Giacomo
PESENTI Antonio
PESSI Secondo
PRATOLONGO Giordano
ROASIO Antonio
RONCAGLI Leonida
ROVEDA Giovanni
SCAPPINI Remo
SCOCCHIMARRO Mauro
SCOTTI Francesco
SECCIA Pietro
SERENI Emilio
SPANO Vello
TERRACINI Umberto
TURCHI Giulio
VAIA Alessandro
VERGANI Pietro.

MEMBRI SUPPLEMENTI (candidati)

BERA Arnaldo
BOCCALINI BARCELLONA
Giovanna
BRANDANI Mario
BUDALINI Paolo
BUSSO Francesca
CARRA' Giuseppe
CINANNI Paolo
COCO Pietro
DALMONTE Vittorina
DI GIULIO Fernando
FABIANI Mario
FERRANTE Antonio

FIBBI Giuletta
GRIFONE Pietro
GRUPPI Luciano
GUELLI Aramis
GUTTUSO Renato
LAMPREDI Aldo
MAZZONI Guido
MICHETTI Maria
NANNUZZI Otello
NATOLI Aldo
ONOFRI Fabrizio
ORLANDI Luigi
PACINI Ervè
PIZZORNO Amine

RE Pina
ROBOTTI Paolo
ROMAGNOLI Luciano
SACCHETTI Walter
SANNICOLA' Umberto
SBANDATI Arnaldo
SCALAMBRA Italo
SCALIA Umberto
SPALLONE Giulio
STRAZZELLA Michele
TREMOLANTI Lede
VALLI Arcangelo
VICIANI Alessandro

Commissione centrale di controllo

ALLEGATO Luigi
BEI Adele
FERRARI Giacomo
FLECCIA Vittorio
GERMANETTO Giovanni
GUALDI Ezio
MAGNANI Aldo
MARCHE Orazio

MARCHIORO Domenico
MASSINI Cesare
MONTAGNANI Piero
NEGRO Antonio
NICOLA Giovanni
PARODI Giovanni
PASTORE Raffaele
PICOLATO Rina

PIZZUTO Pietro
PLATONE Felice
PONDRELLI Novella
PUNINATI Otello
RAVAGNANI Riccardo
RAVERA Camilla
SANTHIA' Battista
SOLA Titteto Guido
ZUCHELLA Beniamino



I delegati votano per scelta di nome in sede del Comitato Centrale

La chiusura del VII Congresso

Le relazioni di D'Onofrio, Pajetta, Ghini e Picolato - Gli interventi di Berti, Miceli, Montagnani e Maffi - Le medaglie d'oro del P.C.I. premiano i gloriosi combattenti della guerra di Spagna

Il VII Congresso del P.C.I. ha ripreso e concluso i suoi lavori venerdì mattina al Teatro Adriano. Per l'ultima giornata la seduta è stata aperta con anticipo sul consueto orario, e cioè alle 8. Ma fin dall'inizio la sala è affollatissima non solo nella platea, occupata dai delegati, ma in tutti i palchi e nelle gallerie gremite di pubblico. Vivissima è l'attesa per il discorso conclusivo del Congresso che sarà pronunciato dal compagno Togliatti. Mentre il pubblico continua ad affluire nel teatro, riempendo in breve tutti i corridoi e tutti gli spazi, fuori, in piazza Cavour, si va accalando una folla continuamente crescente.



Il compagno D'Onofrio durante la sua relazione

Il compagno Giancarlo Pajetta, che presiede, legge innanzi tutto, tra gli applausi dell'assemblea, due telegrammi: quello che reca il saluto dell'Ufficio politico del C.C. del Partito Comunista Italiano e quello delle vedove dei lavoratori uccisi a Celano dal piombo della reazione.

Parla Montagnani

Subito dopo ha la parola il compagno sen. Piero Montagnani, membro della Commissione Centrale di Controllo. Il compagno Montagnani dedica il suo intervento al problema delle prossime elezioni amministrative, che costituiscono la prima consultazione larga e a carattere quasi generale dopo il 18 aprile. Dinanzi agli elettori, osserva Montagnani, la Democrazia Cristiana dovrà rispondere delle sue antiche promesse, mentre spetta alle forze democratiche di chiedere la attuazione della Costituzione attraverso il responso delle urne. L'oratore rileva anche come le elezioni amministrative abbiano un'importanza significativa nel quadro della lotta per la pace, in quanto i ceti dominanti, per attuare la loro politica di guerra, fanno ogni sforzo per trasformare le amministrazioni locali in docili strumenti del potere centrale.

Doni a Fabrizio Maffi

Dopo i vivi applausi che salutarono il discorso del compagno Montagnani, una delegazione di mondine, braccianti vercellesi reca in dono un orologio e dei dolci al compagno Fabrizio Maffi. E' un momento di intensa commozione. L'assemblea, in piedi, acciama il vecchio combattente della classe operaia allorché egli, per rispondere al saluto rivoluto da una compagna della delegazione, sale alla tribuna. Maffi ricorda gli episodi ormai lontani dei primi passi del socialismo nella Bassa Verellese e trae motivi di orgoglio e di profonda soddisfazione dal confronto tra il passato e il presente, dall'esame della strada compiuta e dei successi raggiunti. Gli applausi calorosi del Congresso si rinnovano allorché Pajetta esprime a Maffi affetto e l'ammirazione di tutto il Partito.

Il compagno Ghini

Il compagno Celso Ghini, del Comitato Centrale prende quindi la parola per riferire al Congresso sui lavori della Commissione per la verifica dei poteri. Egli annuncia che è stato riconosciuto valido il mandato di 752 delegati eletti dai congressi provinciali tra cui 64 eletti in sostituzione di compagni deceduti, ammalati o impossibilitati a intervenire per altre cause al Congresso. Sono presenti 750 delegati di cui 620 uomini e 130 donne. Per gruppi di età, precisa Ghini, i delegati si dividono: 313 dai 18 ai 30 anni, 224 dai 31 ai 40 anni, 213 oltre i 40 anni. Per l'anzianità di partito i delegati si dividono: 128 iscritti dalla fondazione del Partito fino alle leggi eccezionali, 140 iscritti dalle leggi eccezionali alla caduta del fascismo.

pacifica politica estera condotta dall'URSS, ma per la straordinaria efficacia politica che ha la polarizzazione in tutti i paesi delle conquiste dell'URSS, dei suoi grandi piani di pace, del carattere nuovo del Paese del socialismo e della società sovietica.

Ogni passo nel miglioramento dei rapporti tra Italia e URSS — dice Berti — è un passo per il rafforzamento della democrazia italiana e del movimento per la pace. Perciò un nostro compito essenziale dev'essere quello di suscitare un vasto movimento di simpatia e di amicizia verso l'Unione Sovietica in tutti gli strati della popolazione italiana. In questo quadro l'oratore si soffer-

ma sullo sviluppo dell'Associazione Italia-URSS come organizzazione culturale di massa. L'Associazione, finora solidamente costituita in 24 provincie e con un inizio di organizzazione in altre 18, deve rapidamente divenire una grande forza nazionale per assolvere agli importanti compiti che le stanno dinanzi.

Cessati gli applausi che hanno accolto l'intervento di Berti, vengono annunciate le offerte degli operai delle varie sezioni FIAT alle organizzazioni abruzzesi: 100 mila lire dalla Mirafiori, 50 mila dalle Ferriere, 20 mila dalle Fondrie, 50 mila dalla Lingotto, 50 mila dalla RIV.

Sale quindi sul podio — mentre

250 delegati presenti, validamente rappresentano 2.118.871 iscritti al Partito, cifra superiore di 4.278 unità a quella risultante al 30 settembre 1950 per variazioni avvenute successivamente a tale data. Con l'aggiunta dei 463.894 iscritti alla F.G.C.I. risulta che in Italia vi sono 2.570.765 uomini e donne e giovani comunisti contro 2.257.446 iscritti all'epoca del VI Congresso. (Un grande applauso accoglie l'annuncio della grande forza del nostro Partito).



Il compagno Ghini

260 iscritti dalla caduta del fascismo al 25 aprile, 185 iscritti dal 25 aprile all'avvento della repubblica e 37 iscritti successivamente. 396 delegati sono stati partigiani combattenti, di cui 25 all'estero; 207 sono stati condannati per la loro attività antifascista e rivoluzionaria ed hanno scontato in totale 821 anni e 5 mesi di carcere; 80 delegati sono stati deportati ed hanno scontato 286 anni e 6 mesi di confino.

l'assemblea, in piedi, gli tributa un'entusiastica e fraterna ovazione — il compagno Schwindt, membro del Comitato Centrale del Partito Comunista tedesco (Germania occidentale), operaio dei cantieri di Amburgo.

Il saluto di Schwindt

Vi porto, dice Schwindt, il saluto fraterno e di lotta del Partito Comunista tedesco. Vi auguriamo che questo VII Congresso e le sue decisioni portino nuove vittorie al vostro Partito che già ha raccolto tanti successi. Il P.C.I., il P.C. tedesco, i nostri due popoli hanno un nemico comune: l'imperialismo americano e i suoi servi che da voi, come da noi, vogliono spingere i popoli ad una nuova guerra, sotto la maschera della bandiera nazionale. Ciò deve essere impedito. Occorre invece che tutte le nostre forze per impedire la realizzazione dell'obiettivo dei fondatori di guerra, per impedire che la linea dell'Elba diventi una sorta di 38. parallelo, una seconda Corea, che getterebbe nel baratro tutta l'Europa. La Germania è una — prosegue il delegato del P.C. tedesco — e deve essere una Repubblica unita democratica e pacifica. Con il raggiungimento di questo obiettivo assicureremo un potente elemento per la conservazione della pace. Insieme ai partiti fratelli di tutti i paesi dobbiamo impedire una terza guerra mondiale. Questo compito può essere assolto, se e solo tutti affronteremo seguendo l'esempio del grande Partito Comunista bolscevico. Viva il P.C.I. e il suo Segretario Togliatti! Viva il Partito Comunista bolscevico dell'URSS! Viva il grande fronte mondiale della pace, sotto la guida dell'amico di tutti i lavoratori, Giuseppe Stalin!

Le medaglie d'oro

Sono le 10. Pajetta annuncia che un gruppo di Medaglie d'oro partigiane appartenenti al Partito comunista viene a portare al Congresso il suo saluto. Delegati e pubblico sono in piedi. Una imponente manifestazione di entusiasmo, di ammirazione, di affetto avvolge le medaglie d'oro. Berti, Borrelli, Arigo, Boldrini, Giala, Capponi, Giovanni Pesce, Roberto Vatteroni allorché salgono sul palco. E' un momento di emozione intensa, forse il momento più solenne del VII Congresso. Il comandante partigiano Arrigo Boldrini (Bulow) si avvicina al microfono e annuncia che, interpretando il pensiero di tutti i volontari garibaldini combattenti in Spagna, in Francia e in Italia, verranno ora consegnate le medaglie d'oro garibaldine in ricordo della guerra spagnola ai combattenti per la libertà. André Marty, Walter Fischer, Vittorio Vidali, Palmiro Togliatti, Luigi Longo, e alla memoria di Ilio Barontini.

Il Congresso comunista rinnova il suo caloroso e commosso applauso mentre le cinque Medaglie d'oro appuntate alla medaglietta sul petto dei compagni Marty, Fischer, Vidali, Togliatti e Longo, il capo di un loro partigiano saluta gli abbracci che seguono la consegna delle medaglie. L'assemblea ascolta in piedi di Arrigo Boldrini il quale legge la motivazione delle decorazioni, e si associa al ringraziamento e al saluto rivolto dal Presidente Giancarlo Pajetta ai partigiani.

D'Onofrio alla tribuna

A questo punto il compagno Togliatti, che ha assunto la Presidenza del Congresso, chiede se qualche compagno intenda fare osservazioni. L'assemblea risponde con un applauso unanime e il Presidente dichiara approvate le conclusioni della Commissione per la verifica dei poteri. Subito dopo, il compagno Togliatti annuncia che il Congresso decide di proclamare di chiudere la discussione generale e il compagno D'Onofrio, membro della Segreteria del Partito, sale alla tribuna tra una grande e prolungata manifestazione di affetto dell'assemblea in piedi, per riferire sui lavori della Commissione di Organizzazione.

D'Onofrio annuncia che questa Commissione ha esaminato le questioni organizzative e alcune proposte di modifica allo statuto del Partito. Abbiamo lavorato, prosegue D'Onofrio, sulla base delle indicazioni fornite dai rapporti di Togliatti, Longo e Schwindt, che hanno avuto una larga discussione nella quale non sono emerse osservazioni di fondo all'impostazione dei problemi fatte dai massimi dirigenti del Partito, ci siamo preoccupati di precisare essenzialmente i compiti e le funzioni dei comitati di attivisti sindacali nelle fabbriche, di sottolineare la necessità di potenziare gli uffici di organizzazione dei sindacati, come strumenti per la realizzazione dell'attività sindacale, di marcare l'importanza dei Consigli di Gestione, della F.G.C.I., delle associazioni autonome dei contadini e, per quanto riguarda il Mezzogiorno, abbiamo posto in rilievo l'importanza nazionale che assume ogni la costruzione del Partito e delle organizzazioni di massa nell'Italia meridionale. Una importanza particolare acquisita poi il richiamo di Togliatti all'autocritica e alla

Cooperative. Egli sottolinea la forza attuale e le possibilità di sviluppo della Lega, la quale conta già 2 milioni 712 mila 152 soci. L'azione delle cooperative è essenziale nella lotta per la pace, importante è la loro attività di solidarietà verso i detenuti e di assistenza nei riguardi dei bambini. Particolarissimo rilievo ha assunto il movimento cooperativo nel campo delle industrie di lavoro e per la riforma agraria. Miceli cita le invasioni di terra e gli scioperi a rovescio condotti dalle cooperative, l'appoggio dato ai minatori del Valdarno e di Bacinello, agli operai che occupano le fabbriche, ai braccianti in sciopero. A questi ultimi, dice, la grande lotta della Lega Padana vennero concessi dalle cooperative crediti per 150 milioni. Anche in questo campo, conclude Miceli, occorre effettuare quella che Secchia ha chiamato la svolta nei confronti del Mezzogiorno e delle cooperative si impegnano fin d'ora a dare tutto il loro appoggio finanziario ed attività al popolo del Mezzogiorno.

Miceli viene molto applaudito. Nuovi doni vengono recati al Congresso dai giovani operai della RIV che offrono una bandiera della F.G.C.I. dalle delegazioni emiliane che offrono una borsa in pelle a Roasio, dalla sezione romana di Trionfale che offre 6 abbonamenti a «Rinascita» alla Federazione di Enna.

La Commissione — aggiunge D'Onofrio — ha approvato un progetto di risoluzione che lo sottopone al Congresso avvertendo che ad esso dovranno essere apportate alcune modifiche di forma e alcuni completamenti che verranno comunicati attraverso gli organi normali. D'Onofrio legge quindi il testo della risoluzione approvata dalla Commissione per organizzazione e il Congresso con un prolungato applauso l'approva all'unanimità.

D'Onofrio legge ora le proposte di modifica allo Statuto del Partito: esse riguardano l'articolo 46 (Finanza del Partito), l'articolo 18 (numero minimo di compagni necessario per la costituzione di una sezione), l'articolo 16 (che regola l'organizzazione delle cellule femminili), l'articolo 3 (che regola la struttura del Partito e la Federazione Giovanile Comunista), l'articolo 42 (che definisce le funzioni della F.G.C.I. precisando che il Comitato Centrale dell'organizzazione dei giovani comunisti «delega a partecipare ai lavori dei C.C. del Partito sei tra i suoi membri, due in qualità di membri effettivi e quattro come candidati»). l'articolo 37 (che estende il campo d'azione della Commissione Centrale di Controllo elevandola ad organo politico con funzioni di grande importanza).

La relazione della Picolato

Togliatti invita i delegati ad esprimere il loro pensiero sulla risoluzione organizzativa che viene proposta di modificare allo Statuto. Sia l'una che le altre vengono approvate all'unanimità. Successivamente prende la parola la compagna Rina Picolato, del Comitato centrale, per riferire le decisioni della Commissione Femminile. I compagni e le compagne hanno ampiamente esaminato, dichiara la Picolato, l'attuale situazione del movimento democratico femminile e pur riconoscendo che in questi ultimi anni esso ha compiuto notevoli progressi estendendo e consolidando la sua influenza e la sua

Gli obiettivi della lotta

La Commissione ha condannato poi la sottovalutazione, che ancora si manifesta, dell'importanza che ha la lotta per la libertà, la quale deve essere condotta invece con un'azione di massa.

La Commissione è stata concorde nel sottolineare il legame esistente fra queste lotte e le battaglie per il miglioramento dei salari, degli stipendi e delle pensioni, le quali debbono essere inquadrati nel quadro più vasto dell'azione per il rinnovamento dell'economia nazionale. Ecco, esclama Pajetta, il significato del Piano del Lavoro. Ecco confermata la necessità di considerare questa grande iniziativa costruttiva come un momento dell'azione cui si chiama la Costituzione della nostra Repubblica. La lotta per la riforma agraria e industriale, la battaglia per la salvezza dell'industria italiana per la democratizzazione dell'IRI, per la nazionalizzazione della industria elettrica, della Montecatini e della produzione degli idrocarburi, per il riconoscimento dei Consigli di Gestione, si pongono più che mai come temi e obiettivi centrali del nostro programma.

La relazione della Picolato

La Commissione ha sottolineato inoltre che il Piano del Lavoro è stato accolto dai lavoratori come una grande iniziativa uni-

organizzazione, hanno però messo in evidenza i difetti che ancora esistono nel nostro lavoro tra le masse femminili e hanno fatto delle proposte per contribuire ad eliminarli. La commissione ritiene necessario, per allargare ancora di più la nostra influenza tra le donne, che i comunisti svolgano una attività più capillare e differenziata fra tutti gli strati della popolazione femminile. Le indicazioni del compagno Longo sulla necessità di differenziare il lavoro per mobilitare tutti gli strati è particolarmente valida per il movimento femminile. A tale scopo dobbiamo dar vita ad un movimento femminile tra le lavoratrici, intensificando l'azione contro il superfruttamento, contro il declassamento delle categorie, per avvicinare sempre più le paghe femminili e quelle maschili e per la difesa del lavoro e della dignità delle donne lavoratrici, per portare nuove iscritte al Partito,

Solo una intensa lotta popolare può imporre un governo di pace

Molti compagni hanno rilevato che non si tratta di discutere come potrà essere composto questo governo e quando sorgerà ma che è necessario soprattutto lavorare perché ciò avvenga. Sarebbe pertanto un errore valutare l'appello di Togliatti come una posizione di attesa, mentre invece si impone l'esigenza di partecipare tutto il popolo e cominciando a mobilitarlo in massa per il successo del plebiscito per un patto di pace tra i cinque grandi. Per quanto riguarda la questione del carattere di classe di questo governo di pace, la Commissione ha precisato che esso può sorgere solo dalla lotta contro gli imperialisti e i loro servi presenti nel nostro Paese. Ciò non diminuisce ma rafforza il carattere nazionale di questa lotta, che si riallaccia direttamente alla nostra azione per la liberazione dell'Italia dai tedeschi e dai fascisti. Un governo di pace, conclude Pajetta, deve sorgere sulla

L'o.d.g. conclusivo

La Commissione chiede infine al Congresso di approvare a far tesoro delle critiche e delle indicazioni di Togliatti, innanzitutto per ciò che riguarda l'unità politica e ideologica del Partito. Non possiamo permetterci il lusso — conclude Pajetta — di avere

le conclusioni cui è giunta la Commissione Politica del Congresso. L'assemblea in piedi applaude Pajetta, quando egli sale alla tribuna.

Al termine di una lunga seduta, in cui si è svolto un dibattito serrato e approfondito, la Commissione, anzitutto Pajetta, ha stilato un ordine del giorno che lo illustrerà brevemente. La Commissione propone al Congresso di approvare incondizionatamente i rapporti dei compagni Togliatti e Longo e di incaricare il nuovo Comitato Centrale di preparare una apposita risoluzione che riassume i risultati politici del dibattito congressuale. Il centro della nostra discussione, continua Pajetta, non poteva non essere la proposta lanciata da Togliatti e la commissione ha sottolineato innanzitutto che una radicale modificazione della politica estera non solo è possibile ma è necessaria e indispensabile.

le funzioni attribuite alla Commissione Centrale di Controllo nel nuovo testo di articolo dello Statuto che abbiamo già approvato. Per raggiungere questo scopo — prosegue Togliatti — non era però sufficiente modificare lo Statuto; era necessario dare una più grande autorità alla Commissione Centrale di Controllo, quale dall'ultimo Congresso ha funzionato soltanto come una commissione di appello per esaminare determinati casi di sanzioni disciplinari. Per dare maggiore autorità a questo organismo abbiamo ritenuto necessario inserirvi un certo numero di compagni autorevoli, scelti tra i membri del vecchio Comitato Centrale. Abbiamo inoltre proposto di nominare nella Commissione di Controllo un certo numero di compagne, anch'esse membri del C.C., perché desideriamo sottolineare la necessità che da parte di un organismo dirigente autorevole venga seguito con massima attenzione il processo di formazione e di sviluppo di nuovi quadri femminili, che non si è compiuto finora con la rapidità e l'estensione necessarie. Per questi motivi si è giunti alla conclusione di proporre al Congresso la nomina di una Commissione di Controllo di 25 membri. Anche quest'ultima riguarda il Comitato Centrale ci siamo trovati di fronte alla necessità di aumentarne il numero dei componenti, per adeguarlo all'accrescimento del Partito e ai legami che esso ha stabilito con nuovi strati di lavoratori, i quali hanno espresso nuovi dirigenti.

Chi deve essere membro del C.C. del Partito? si chiede Togliatti a questo punto. «Tutti i componenti della Commissione elettorale hanno riconosciuto che il C.C. del Partito deve avere nello stesso tempo una for-

za e nazionale. Esso deve rappresentare la base di una attività più avanzata, di azioni di lotta e non soltanto di propaganda generica. La lotta contro i monopoli si presenta oggi non solo come necessaria al rinnovamento del Paese, ma anche come azione concreta per colpire alla base i nemici della pace d'Italia. La Commissione ha sottolineato inoltre l'importanza delle elezioni amministrative, invitando il Comitato Centrale a lanciare un appello al Paese per le prossime consultazioni elettorali e chiamando tutto il Partito a combattere con slancio questa importante battaglia.

Chi deve essere membro del C.C. del Partito? si chiede Togliatti a questo punto. «Tutti i componenti della Commissione elettorale hanno riconosciuto che il C.C. del Partito deve avere nello stesso tempo una for-

za e nazionale. Esso deve rappresentare la base di una attività più avanzata, di azioni di lotta e non soltanto di propaganda generica. La lotta contro i monopoli si presenta oggi non solo come necessaria al rinnovamento del Paese, ma anche come azione concreta per colpire alla base i nemici della pace d'Italia. La Commissione ha sottolineato inoltre l'importanza delle elezioni amministrative, invitando il Comitato Centrale a lanciare un appello al Paese per le prossime consultazioni elettorali e chiamando tutto il Partito a combattere con slancio questa importante battaglia.

Si elegge il nuovo C.C.

Togliatti spiega ora la composizione del nuovo Comitato centrale. Il numero dei membri effettivi rimane immutato: 72. Sono però entrati a farne parte alcuni compagni che prima erano membri candidati. Il numero dei membri candidati che era di 15 è stato invece aumentato a 36. Anche quest'ultima riguarda il Comitato Centrale ci siamo trovati di fronte alla necessità di aumentarne il numero dei componenti, per adeguarlo all'accrescimento del Partito e ai legami che esso ha stabilito con nuovi strati di lavoratori, i quali hanno espresso nuovi dirigenti.

Inoltre i membri del C.C. debbono essere dei dirigenti, debbono cioè avere determinate capacità di guida di un settore del Partito e del popolo. Non solo, continua Togliatti, ma queste qualità debbono essere anche riconosciute dal Partito e da quei settori della classe operaia e dei lavoratori in cui il compagno è attivo. Può darsi che vi siano dei compagni i quali riteniamo che fosse già giunto per essi il momento di far parte del Comitato centrale. Ad essi diciamo che studino se stessi per vedere se effettivamente hanno fatto tutto ciò che era necessario per acquistare una più profonda conoscenza della nostra dottrina, e per adempiere bene ai compiti che erano stati loro assegnati. In qualche caso abbiamo dovuto trattenerci dal promuovere questo o quel compagno o quella compagna perché abbiamo ritenuto che essi dovessero ancora compiere un lavoro su se stessi per riuscire ad acquistare queste capacità e qualità.

Togliatti spiega ora la composizione del nuovo Comitato centrale. Il numero dei membri effettivi rimane immutato: 72. Sono però entrati a farne parte alcuni compagni che prima erano membri candidati. Il numero dei membri candidati che era di 15 è stato invece aumentato a 36. Anche quest'ultima riguarda il Comitato Centrale ci siamo trovati di fronte alla necessità di aumentarne il numero dei componenti, per adeguarlo all'accrescimento del Partito e ai legami che esso ha stabilito con nuovi strati di lavoratori, i quali hanno espresso nuovi dirigenti.

La votazione della lista

Conclusa questa illustrazione Togliatti annuncia che si devono eleggere i componenti dei nuovi organismi dirigenti del Partito. Lo Statuto del Partito — egli dice — prevede il voto diretto e nominativo lasciando all'assemblea di decidere per lo scrutinio segreto o palese. Il Congresso dovrà quindi esprimere la sua opinione su tale questione.

Un compagno delegato propone a questo punto che si voti pubblicamente e un altro che si votino le due liste in blocco. Il Congresso approva queste proposte e Togliatti precisa però che se qualche delegato intende sollevare questioni su qualcuno dei nomi proposti, si dovrà votare singolarmente su questi nomi dove la necessaria discussione. Togliatti dà quindi lettura delle liste dei compagni proposti al Comitato centrale e alla Commissione

di controllo. Un grande applauso di tutto il Congresso in piedi accoglie il nome del Segretario generale del nostro Partito. Altre calorose manifestazioni salutano i nomi dei compagni Longo e Secchia e, quando la lettura è finita, i delegati approvano per alzata di mano, all'unanimità, il nuovo Comitato centrale e la Commissione centrale di controllo.

Tutta l'assemblea saluta quindi in piedi con entusiastici applausi il nuovo massimo organo direttivo del Partito. La manifestazione tocca momenti intensi di commozione: si canta l'Internazionale e l'Inno di Mamella. Togliatti pronuncia quindi il suo discorso conclusivo, riportato in altra parte del giornale. Al termine del discorso, si svolge nella sala una manifestazione indimenticabile. Presidenza, delegati e pubblico si levano in piedi acclamando il capo del Partito. L'orazione si prolunga per minuti e minuti senza perdere di intensità, mentre Togliatti risponde sorridente. C'è nella manifestazione impetuosa l'affetto verso il capo del Partito, la gioia e la fierezza per la compattezza della nostra organizzazione, la volontà di andare avanti. Ed ecci, che mentre ancora durano gli applausi, sale sul palco un gruppo di mondine, appartenenti al Teatro di Massa di Bologna. E' l'ultimo, commovente episodio del VII Congresso. Le mondine cantano in coro due splendide canzoni, la cui è la storia dolente delle loro lotte eroiche contro gli sgravi.

zione storica, e una formazione politica di massa. Nel Comitato Centrale devono cioè essere presenti quei compagni che hanno dedicato la maggior parte della loro vita al lavoro di Partito, che sono stati buoni militanti della classe operaia e del popolo, che si sono formati nei ferri duri, attraverso le persecuzioni, il carcere, il confino, la lotta clandestina, l'insurrezione nazionale. Nello stesso tempo il



Rina Picolato

Comitato centrale deve essere una formazione politica, deve essere collegato con le masse. Per questo motivo i membri del C.C. devono conoscere in modo approfondito la nostra dottrina e la nostra ideologia affinché siano in grado di meglio comprendere, spiegare e rendere popolare tra le masse la linea politica del Partito e lavorare per la sua realizzazione.

Inoltre i membri del C.C. debbono essere dei dirigenti, debbono cioè avere determinate capacità di guida di un settore del Partito e del popolo. Non solo, continua Togliatti, ma queste qualità debbono essere anche riconosciute dal Partito e da quei settori della classe operaia e dei lavoratori in cui il compagno è attivo. Può darsi che vi siano dei compagni i quali riteniamo che fosse già giunto per essi il momento di far parte del Comitato centrale. Ad essi diciamo che studino se stessi per vedere se effettivamente hanno fatto tutto ciò che era necessario per acquistare una più profonda conoscenza della nostra dottrina, e per adempiere bene ai compiti che erano stati loro assegnati. In qualche caso abbiamo dovuto trattenerci dal promuovere questo o quel compagno o quella compagna perché abbiamo ritenuto che essi dovessero ancora compiere un lavoro su se stessi per riuscire ad acquistare queste capacità e qualità.

Si elegge il nuovo C.C.

Togliatti spiega ora la composizione del nuovo Comitato centrale. Il numero dei membri effettivi rimane immutato: 72. Sono però entrati a farne parte alcuni compagni che prima erano membri candidati. Il numero dei membri candidati che era di 15 è stato invece aumentato a 36. Anche quest'ultima riguarda il Comitato Centrale ci siamo trovati di fronte alla necessità di aumentarne il numero dei componenti, per adeguarlo all'accrescimento del Partito e ai legami che esso ha stabilito con nuovi strati di lavoratori, i quali hanno espresso nuovi dirigenti.

Inoltre i membri del C.C. debbono essere dei dirigenti, debbono cioè avere determinate capacità di guida di un settore del Partito e del popolo. Non solo, continua Togliatti, ma queste qualità debbono essere anche riconosciute dal Partito e da quei settori della classe operaia e dei lavoratori in cui il compagno è attivo. Può darsi che vi siano dei compagni i quali riteniamo che fosse già giunto per essi il momento di far parte del Comitato centrale. Ad essi diciamo che studino se stessi per vedere se effettivamente hanno fatto tutto ciò che era necessario per acquistare una più profonda conoscenza della nostra dottrina, e per adempiere bene ai compiti che erano stati loro assegnati. In qualche caso abbiamo dovuto trattenerci dal promuovere questo o quel compagno o quella compagna perché abbiamo ritenuto che essi dovessero ancora compiere un lavoro su se stessi per riuscire ad acquistare queste capacità e qualità.

Togliatti spiega ora la composizione del nuovo Comitato centrale. Il numero dei membri effettivi rimane immutato: 72. Sono però entrati a farne parte alcuni compagni che prima erano membri candidati. Il numero dei membri candidati che era di 15 è stato invece aumentato a 36. Anche quest'ultima riguarda il Comitato Centrale ci siamo trovati di fronte alla necessità di aumentarne il numero dei componenti, per adeguarlo all'accrescimento del Partito e ai legami che esso ha stabilito con nuovi strati di lavoratori, i quali hanno espresso nuovi dirigenti.

Poi dalla sala si levano le note solenni dell'Inno di Mamella, cantato in coro da tutti i presenti. Sono le 13.15. Togliatti comunica che stamane alle ore 10, nella sede del Comitato centrale, si riuniranno il nuovo Comitato centrale e la nuova Commissione centrale di controllo. Egli annuncia quindi che il Congresso è chiuso e saluta i delegati con il grido: «Evviva il Partito Comunista Italiano! Evviva l'Italia! Evviva la pace!». I membri della Direzione si stringono intorno a lui; Longo si avvicina al microfono e tra gli applausi, lancia un affettuoso evviva a Togliatti.

IL GRANDE DISCORSO DEL COMPAGNO TOGLIATTI ALL'ADRIANO

Salviamo la pace del popolo italiano

(continuazione dalla 1. pagina)

per questo ideale vuole e sa combattere. Qui hanno parlato intellettuali di prestigio, qui sono giunti i saluti dei gruppi sociali più lontani e diversi, qui è confluita la volontà della parte avanzata della nazione italiana. Qui noi ci siamo presentati al popolo con un bilancio di riflessioni, di studio delle questioni che stanno oggi davanti al popolo, con un bilancio di lavoro tenace per avviare alla soluzione di queste questioni, di lotta infaticabile per conquistare al popolo italiano maggior benessere, maggior lavoro, maggiore libertà, per difendere la pace della nazione italiana.

Il nostro bilancio

Questo è il bilancio con il quale noi ci siamo presentati. Coloro che a proposito di noi osano cianciare di una « quinta colonna », di una legione al servizio degli stranieri, e ciò di fronte a questa realtà della nostra vita, del nostro sacrificio, del nostro lavoro, di questo nostro grande Congresso, costoro dimostrano di essere essi stessi degli ignobili intriganti e cospiratori ai danni del popolo, dimostrano di essere essi stessi gli organizzatori di una

legione che lavora non nell'interesse del popolo italiano ma nell'interesse dello straniero e ai danni della Nazione. Noi non pretendiamo, non abbiamo mai preteso che tutti siano d'accordo con noi. Abbiamo le nostre idee, i nostri principi, le nostre direttive di lavoro; sappiamo che non tutti oggi le comprendono, che non tutti sono capaci di valutare l'importanza e di lavorare sopra la base che noi presentiamo. O siamo però pretende-re che chiunque, di fronte a questa forza che noi siamo, e cioè di fronte alla forza avanzata della classe operaia, dei contadini lavoratori, degli intellettuali progressivi, del popolo, è capace soltanto di lanciare insulti e bestemmie, dimostra di essere un essere spregevole, che si pone al di fuori della collettività nazionale. Noi non vogliamo mettere nessuno al di fuori della collettività nazionale, ma pretendiamo che la forza della classe operaia e della sua avanguardia ha il diritto di essere considerata come una forza senza la quale e contro la quale non si può dirigere il Paese a meno che non si voglia parlarne ancora una volta alla rovina alla quale lo porteranno i fascisti.

Nel nostro Congresso abbiamo

criticato noi stessi, largamente, con sincerità, con coraggio. Naturalmente abbiamo assistito ancora una volta allo spettacolo di chi assiste sempre in questi casi. Gli avversari hanno cercato di presentare le critiche che noi ci facciamo come segni di una crisi, di una debolezza, delle lacune che noi riusciremmo a superare. Credo che il Congresso stesso abbia già dato la migliore smentita a tutti coloro i quali hanno assunto una posizione di questa natura. La nostra critica è un segno di forza e di progresso. Attraverso la critica degli errori, delle debolezze, delle lacune che ancora possono esserci nel nostro orientamento politico, nel nostro lavoro organizzativo, nella formazione dei nostri quadri, noi ci possiamo soltanto rafforzare.

Io saluto il fatto che in questo Congresso le parole di critica e autocritica dei difetti del partito e del suo lavoro siano echeggiate più alte che nei congressi precedenti. Questo è un segno che noi andiamo avanti, questo è un segno che siamo più forti di quanto non fossimo nel passato, e che più forti ancora saremo nel prossimo futuro, superando gli errori, le debolezze da noi stessi scoperte e indicate.

Una situazione nuova

Rivolgendoci a questi strati sociali non ci limitiamo però a lanciare un grido di allarme. Accanto all'allarme facciamo intervenire la critica di tutta la situazione del Paese, della politica estera che ci spinge alla guerra, della politica economica, sociale e interna che accompagna questa politica estera e non è separabile da essa, e tutto questo diciamo che deve essere profondamente modificato, non solo se si vuol evitare all'Italia una sciagura, ma se si vuol fare una società migliore agli interessi elementari delle grandi masse del popolo. Il miglioramento delle condizioni di esistenza di tutto il popolo dipende dalla conservazione della pace e da una profonda trasformazione della situazione economica, sociale, politica che sta oggi davanti a noi.

Invitiamo dunque tutti i lavoratori e i buoni cittadini a organizzarsi, a unirsi, a manifestare la loro volontà di combattere perché vengano risolte nell'interesse loro e della grande maggioranza tutte le questioni che da anni ed anni stanno davanti alla nazione italiana e che oggi, in conseguenza della politica di guerra che viene fatta dal governo d.c., vengono spinte ancora più lontano da una giusta soluzione. Di qui il nostro appello agli operai perché si riuniscano e lottino per aumentare i loro salari, per diminuire il loro sfruttamento; di qui il nostro appello ai contadini perché si conquistino una vera e generale riforma agraria; di qui il nostro appello agli impiegati perché esigano stipendi e condizioni di lavoro più umane; al celo medio produttore perché non si lasci sacrificare agli interessi dei grandi gruppi monopolisti italiani e stranieri nella preparazione di una nuova guerra. Di qui il nostro appello agli intellettuali, al lavoro, alla lotta per salvare la pace rinnovando l'Italia. Poiché vogliamo impedire la guerra, per questo vogliamo creare in Italia una situazione politica e sociale nuova, e prima di tutto una situazione tale in cui tutto il Paese, nella sua parte superiore e inferiore, intelligente e democratica, si rifiuti di seguire la politica del governo attuale che ci porta alla rovina.

Ecco quello che noi vogliamo, ecco quello che il sacrificio più proficuo della nostra proposta. Non si faccia illusione che in questa politica attuale, alcuni dei quali sono delle ben covere e devolute marionette. L'Italia ha fatto una tragica esperienza non un passato troppo recente. Non si facciano illusioni che la classe

operaia, che i lavoratori, che l'Italia nella sua parte sana e produttiva la possa seguire sulla via nella quale essi vorrebbero trascinare. Può darsi vi siano dei periodi come l'attuale, in cui non è ancora tutta la necessaria chiarezza. Siamo però sicuri che quanto più diventerà evidente a tutti quale è la strada per la quale essi ci conducano, tanto più il Paese si ribellerà alla loro azione nefasta.

Lo affermiamo con la consapevolezza della nostra forza, della nostra capacità di lavoro e

di una delegazione di mondine mentre porta il suo saluto al Congresso

do la pace dalla carità del prossimo o dalla illuminazione dei dirigenti. Siamo dei lavoratori i quali vogliono la pace e sanno che cosa si deve fare per conquistarla; siamo dei combattenti per la pace, con la guerra, per la salvezza della Nazione italiana. La minaccia non viene da noi bensì da coloro che fanno guerra all'Italia il pericolo più grave, da coloro che conducono una politica estera che ci spinge inesorabilmente verso la guerra, da coloro che hanno fatto perdere la nostra indipendenza, da coloro che hanno messo il nostro esercito al servizio di un imperialismo e di uno Stato maggiore straniero, da coloro che con questa loro condotta irresponsabile e criminosa creano condizioni tali da cui è inevitabile che se il popolo non si oppone, se il popolo non fa sentire la sua voce, se il popolo non ferma loro le mani, una nuova catastrofe travolga il nostro Paese. Noi siamo però convinti di essere in grado di condurre vittoriosamente la lotta da noi impegnata per la pace e per la salvezza della nazione e di questo congresso abbiamo voluto dare un rilievo ancora più grande che nel passato.

scita economica, di libertà, di democrazia.

A questo, naturalmente, sono legate tutte le questioni del nostro lavoro ed a me non spetta, in questo momento, illustrare ancora una volta questo legame.

Desidero soltanto sottolineare l'importanza del fatto che nel Congresso e nelle sue Commissioni siano state discusse con tanta attenzione le questioni di organizzazione della nostra attività, dei rapporti tra il lavoro del Partito e il lavoro delle grandi organizzazioni di massa che esistono nel Paese ed a cui noi diamo il nostro contributo efficace, le questioni del miglioramento continuo delle nostre formazioni dei nostri quadri.

Vi invito, compagni, a studiare con attenzione le decisioni che in questo campo sono state prese. Ritornate alle vostre organizzazioni, iniziate subito il lavoro per la realizzazione di queste decisioni, convinti che dalla giusta soluzione anche della più piccola questione del nostro lavoro, dipende che diventi più grande la nostra capacità di attuare la grande linea politica che proponiamo all'Italia per la salvezza della libertà e della pace.

tendono gli operai delle fabbriche, i braccianti delle nostre campagne, i contadini, gli artigiani, intellettuali, ci attendono giovani e donne, cittadini, soldati, uomini di tutte le categorie sociali.

Essi ci chiederanno, nei prossimi giorni, di spiegare loro che cosa è stato il nostro Congresso, che cosa abbiamo da dire al popolo, quale è la parola che ci riesce per tutto il popolo. Essa è una grande parola: Pace.

Noi vogliamo la pace del popolo italiano. Diciamo però a tutti gli italiani che se vogliono che la pace venga salvata, debbono prendere la causa della difesa della pace nelle loro mani; debbono far prevalere sopra la volontà di un gruppo di governanti venduti a interessi stranieri, gli interessi veri della nazione italiana, del popolo che lavora, che soffre, che vuole libertà, benessere, tranquillità per la propria famiglia, per i propri figli, oggi e nel futuro.

Per quanto grande possa essere l'asprezza delle nostre parole, per quanto difficili i compiti che proponiamo a noi stessi e ai lavoratori che ci circondano e hanno fiducia in noi, essi si giustificano con la necessità che sentiamo ogni giorno più forte di far intervenire sulla scena d'Italia in modo travolgente, la volontà della Nazione italiana di essere salvata da una nuova catastrofe.

Portate dappertutto queste parole. Questo è il mandato che vi dà il Congresso: lavorare, organizzare meglio il partito, organizzate meglio i nostri collegamenti con le grandi organizzazioni di massa dei lavoratori e del popolo. Andate avanti, andiamo avanti tutti insieme; abbiamo condotto alla vittoria i lavoratori italiani in tempi e in condizioni molto difficili; anche questa volta la grande maggioranza del popolo nella battaglia per la Pace, per il Lavoro, per la Libertà, per la salvezza d'Italia.

Lanciamo un forte grido di allarme per l'aggravato pericolo di guerra!

Guardiamo al nostro passato. Il nostro partito è sorto da una avanguardia molto piccola. Ha però fatto passi tanto più rapidi nella direzione di diventare una grande organizzazione politica legata alla classe operaia e al popolo quanto più ha saputo nei momenti decisivi criticare se stesso, indicare i propri errori e difetti a tutto il partito, a tutti gli operai, a tutto il popolo, correggerli e andare avanti.

Il Congresso nel quale abbiamo fatto il più grande passo nello sviluppo del Partito come organizzazione capace di collegarsi col popolo è stato proprio il terzo Congresso, cioè quel Congresso dove venne acerbamente criticata la politica che fino allora avevamo fatto, vennero indicate le

paesi dell'Europa, al mondo intero.

Nei giorni stessi in cui il nostro Congresso ha lavorato, i motivi di allarme si sono accresciuti, nuove parole di guerra sono state pronunciate, nuovi atti di provocazione ad un'estensione della guerra in Estremo Oriente, e di provocazione, quindi, allo scatenamento di una guerra nel mondo intero sono stati compiuti dagli irresponsabili che dirigono la politica estera degli Stati Uniti d'America e dei loro servi in differenti paesi.

A chi parliamo?

L'allarme che abbiamo lanciato è fondato sulla gravità della situazione che sta davanti a noi. La nostra protesta significa dunque

amo americano. Sono state avanzate sempre nuove riserve, sono state sollevate questioni sempre nuove, tutto il possibile è stato fatto pur di non arrivare a una conclusione, pur di deludere la speranza di un accordo il quale allontani la minaccia di una nuova guerra europea e di una nuova guerra mondiale.

Ciò che avviene a Parigi, e le parole di volta in volta più minacciose che sono risonate sulla bocca dei dirigenti della politica americana, rivelano a tutti quanto la situazione sia grave, quanto la minaccia sia vicina e quindi come sia indispensabile per noi di dirigere le forze di tutta la Nazione a unirsi per evitare che l'Italia venga trascinata ancora una volta nel vortice di un conflitto sterminatore.

Questo è dunque il primo significato della nostra proposta. Ma ci hanno chiesto chi non siamo noi di dirigenti. Non sappiamo noi che i dirigenti attuali del governo hanno le orecchie chiuse a parole di pace come le vostre? Perché dunque rivolgersi a loro. Ed ecco determinati organi dell'opinione pubblica suggerire il nome di questo o quel altro uomo politico a cui le proposte nostre sarebbero rivolte, questo o quel nome, vedete, questi nomi di scorgiate noi o di compromettere costoro. Errore! Quando noi nel 1937, nel '39, nel '40 criticavamo la politica di guerra che veniva fatta da Mussolini, non ci rivolgevamo certo né a Farinacci, né a Bottai, ci rivolgevamo a tutto il popolo italiano e in pari tempo a quella parte degli uomini politici dirigenti in quale fosse stata in grado di comprendere la serietà del nostro allarme e il dovere di prestarvi ascolto. Qualcosa di simile avviene oggi.

Siamo in grado di condurre questa lotta alla vittoria perché non siamo soli, perché le forze della pace sono oggi nel mondo un fronte potente, combattivo, compatto il quale è in grado di far prevalere la propria volontà sopra i precocatori di guerra. La volontà di lavorare e combattere per difendere la pace, sempre più si estende in tutti i paesi del mondo. Vedete quella che sta succedendo in quella Spagna dove molti di noi hanno combattuto nel passato. Sottomesso da anni a un regime di tirannide vergognosa, proprio in questo momento in cui è più preziosa la sua partecipazione alla lotta generale che i lavoratori in tutto il mondo conducono per la pace il popolo spagnolo fa sentire di nuovo la sua voce per la salvezza della umanità. Mandiamo un saluto a questo popolo eroico, troviamo nelle azioni di massa da esso impegnate nella Catalogna e nella capitale della Spagna nuova spinta a

condurre con maggiore decisione e volontà di vincere l'azione nostra per il trionfo nel mondo intero della pace e della democrazia. Sappia il popolo spagnolo che dal popolo italiano gli verranno tutti gli aiuti che saranno necessari per aiutarlo a marciare ancora una volta verso la libertà.

E' questa sicurezza nella nostra forza che ci permette di parlare tranquillamente a tutti gli italiani, di offrire a tutti coloro i quali siamo in grado di capirci, una piattaforma di collaborazione per salvare il paese. Questa piattaforma, lo ripeto, è la Costituzione repubblicana. Credo che anche a questo proposito le cose che sono state dette al Congresso abbiano precisato bene il valore che ha questa dichiarazione fatta in un momento così grave. Essa tende a salvare la pace, la democrazia e il benessere di tutti. Essa apre all'Italia la prospettiva di una trasformazione sociale la quale possa essere compiuta attraverso

uno sviluppo pacifico. Rispettare la Costituzione, applicare i principi scritti in essa, è la cosa che occorre fare affinché questo sviluppo sia aperto dinanzi alla nazione italiana. Tutti gli atti che violano la Costituzione, che ne calpestano e lacerano i principi, spingono indietro la vita politica italiana, rendono più attuale, e più grave la prospettiva di profonde lacerazioni nella nostra politica e sociale. Questi atti possono servire a dare non solo qualche passeggera e illusoria tranquillità ai governanti di oggi, essi però approfondiscono la crisi nella quale la società italiana oggi è impegnata, abbassano di fronte ai cittadini il governo della nazione, fanno gravare sulla società minacciosa che noi vorremmo tenere lontane.

Al lavoro!

Credo d'interpretare il pensiero di tutti voi, ringraziando i compagni dell'Organizzazione comunista romana per l'aiuto che ci hanno dato per l'organizzazione del Congresso, della sua sicurezza e dei suoi lavori. Ringrazio tutte le compagne e i compagni, che in questo campo ci hanno dato un contributo prezioso, di attività, di solidità di intelligenza (applausi).

Ringrazio le organizzazioni e i compagni che in omaggio al nostro Congresso hanno inviato, ai compagni dirigenti del Partito, alla presidenza, e al partito tutto dei doni.

Questi doni noi li abbiamo apprezzati e li apprezziamo come segno prezioso della solidarietà dei collegamenti e dell'affetto che uniscono l'avanguardia dei lavoratori e la direzione di questa avanguardia alla grande massa degli operai, dei contadini, dei cittadini che combattono, come noi, per la libertà e la pace. In particolare ringrazio di quei doni i quali ci permetteranno di rendere più efficace la nostra attività di organizzazione politica in quelle regioni d'Italia, dove ancora debole è il nostro lavoro.

Ed ora, compagni, abbiamo terminato.

Al lavoro. Ci attendono grandi compiti, compiti che qui ci siamo sforzati di fissare davanti a tutta la popolazione del Paese. Ci attendono

LA MEDAGLIA D'ORO GARIBOLDINA

La motivazione delle decorazioni

Ecco la motivazione della medaglia doro garibaldina ricordo per la guerra spagnola consegnata ai combattenti, per la laurea: **Marty**, **André**, animatore della lotta del popolo spagnolo per la sua indipendenza.

Fischer Walter, commissario politico di battaglia.

Vidali Vittorio, commissario del 5° Reggimento.

Togliatti Palmiro, animatore e dirigente politico della Resistenza spagnola.

Longo Luigi (Gallo), commissario generale delle Brigate Garibaldini, e alla memoria di: **Baronini Ilio** (Dario), commissario della 12° Brigata Garibaldina, e ricominciando la vita militare e del grande amore per la Patria e la libertà dei popoli, dimostrati combattendo in Spagna nelle Brigate Internazionali assieme ai valorosi combattenti dell'Esercito repubblicano spagnolo contro l'aggressione fascista e nazista.

Combattenti fin dalla loro prima giovinezza per la libertà, la pace e l'indipendenza del proprio Paese, seppero riassumere nella propria persona le migliori tradizioni nazionali e farsi interpreti della volontà nazionale di liberazione di tutti i popoli.

Animatori, organizzatori, si posero alla testa delle forze volontarie accorse da ogni paese in Spagna in difesa della Repubblica Democratica Spagnola contro il fascismo e l'intervento nazifascista; in difesa di quel popolo che nonostante la vittoria militare franchista del 1938 conferma con la sua lotta decennale e con gli ultimi avvenimenti di Barcellona e di Madrid di non essere mai stato piegato.

Marty, Fischer, Vidali, Togliatti, Longo, Baronini seppero infondere nelle nuove generazioni, nei cittadini di ogni ceto, coraggio e forza per lottare con le armi in pugno contro i tiranni e riconquistare la libertà che prima e dopo il 1936 i loro stessi occhi avevano tragicamente perduto.

Ad essi la nostra riconoscenza, ad essi il nostro affettuoso ringraziamento.



Fesce consegna a Marty la medaglia d'oro

debolezze ideologiche, venne fissata davanti a tutti i lavoratori la piattaforma marxista-leninista sulla quale ci si proponeva di lavorare in modo nuovo per diventare una grande organizzazione politica e di combattimento legata con le masse avanzate del popolo. E così in seguito. Nel periodo dell'illegalità e del lavoro clandestino, quando abbiamo affrontato questioni acute nella Direzione del partito e nelle organizzazioni periferiche, criticando e correggendo noi stessi, combattendo per una linea giusta e superando gli errori che erano stati compiuti, siamo sempre riusciti a fare dei passi in avanti, a presentarci al popolo più forti, più combattivi, più capaci di prima di lavorare per i compiti che ci proponevamo.

che prima di tutto che noi vogliamo che tutti i cittadini italiani si rendano conto della gravità del pericolo e che da loro stessi dipende che questo pericolo venga evitato, che venga respinta la minaccia che la politica imperialistica americana fa gravare sul mondo, sull'Europa e in particolare su di noi.

Vedete, come stanno le cose nella Conferenza che attualmente si sta svolgendo a Parigi. Questa Conferenza è stata convocata per iniziativa dell'Unione Sovietica e ha solo il compito di elaborare il piano di una più larga riunione destinata ad arrivare ad una distensione dei rapporti internazionali e possibilmente a un disarmo delle grandi potenze e alla preparazione di un patto di pace. Questa conferenza è stata proposta dall'Unione Sovietica fin dal mese di novembre, in risposta alle esiziali iniziative prese dal gruppo dirigente imperialistico americano e dei suoi satelliti europei per fare risorgere il militarismo tedesco, cioè quella forza che più direttamente è responsabile dell'ultima guerra mondiale, e unanimemente si era deciso fra i popoli e stabilito dai governi che non dovesse risorgere mai più. Dopo sett'anne e mesi di tergiversazioni si è arrivati all'attuale riunione di Parigi, e in essa sono stati presentati allo inizio due programmi delle riunioni che dovrebbero avere luogo in seguito a scopo di distensione della situazione internazionale. Ebbene, a che cosa abbiamo assistito passo per passo, giorno per giorno, settimana per settimana? Da parte dei rappresentanti dell'Unione Sovietica sono state accettate tutte quelle proposte ragionevoli che erano state presentate dall'altra parte; ma ogni volta che un passo in questa direzione è stato compiuto dai rappresentanti dell'Unione Sovietica un passo in dietro è stato fatto dai rappresentanti delle potenze occidentali diretti dall'imperiali-

Per una trasformazione sociale nell'ambito della Costituzione

SiAMO in grado di condurre questa lotta alla vittoria perché non siamo soli, perché le forze della pace sono oggi nel mondo un fronte potente, combattivo, compatto il quale è in grado di far prevalere la propria volontà sopra i precocatori di guerra. La volontà di lavorare e combattere per difendere la pace, sempre più si estende in tutti i paesi del mondo. Vedete quella che sta succedendo in quella Spagna dove molti di noi hanno combattuto nel passato. Sottomesso da anni a un regime di tirannide vergognosa, proprio in questo momento in cui è più preziosa la sua partecipazione alla lotta generale che i lavoratori in tutto il mondo conducono per la pace il popolo spagnolo fa sentire di nuovo la sua voce per la salvezza della umanità. Mandiamo un saluto a questo popolo eroico, troviamo nelle azioni di massa da esso impegnate nella Catalogna e nella capitale della Spagna nuova spinta a

condurre con maggiore decisione e volontà di vincere l'azione nostra per il trionfo nel mondo intero della pace e della democrazia. Sappia il popolo spagnolo che dal popolo italiano gli verranno tutti gli aiuti che saranno necessari per aiutarlo a marciare ancora una volta verso la libertà.

E' questa sicurezza nella nostra forza che ci permette di parlare tranquillamente a tutti gli italiani, di offrire a tutti coloro i quali siamo in grado di capirci, una piattaforma di collaborazione per salvare il paese. Questa piattaforma, lo ripeto, è la Costituzione repubblicana. Credo che anche a questo proposito le cose che sono state dette al Congresso abbiano precisato bene il valore che ha questa dichiarazione fatta in un momento così grave. Essa tende a salvare la pace, la democrazia e il benessere di tutti. Essa apre all'Italia la prospettiva di una trasformazione sociale la quale possa essere compiuta attraverso

uno sviluppo pacifico. Rispettare la Costituzione, applicare i principi scritti in essa, è la cosa che occorre fare affinché questo sviluppo sia aperto dinanzi alla nazione italiana. Tutti gli atti che violano la Costituzione, che ne calpestano e lacerano i principi, spingono indietro la vita politica italiana, rendono più attuale, e più grave la prospettiva di profonde lacerazioni nella nostra politica e sociale. Questi atti possono servire a dare non solo qualche passeggera e illusoria tranquillità ai governanti di oggi, essi però approfondiscono la crisi nella quale la società italiana oggi è impegnata, abbassano di fronte ai cittadini il governo della nazione, fanno gravare sulla società minacciosa che noi vorremmo tenere lontane.

La crisi del governo

Ancora recentemente i principi politici scritti nella Costituzione, hanno rivestito una nuova violazione per il modo come è stato riorganizzato il governo nei giorni passati.

Ci troviamo qui veramente di fronte a un dilemma cui bisogna dare una soluzione. E' vero che l'uscita di un partito intero dal governo non significa niente? Se ciò è vero allora dobbiamo ammettere che in quel Congresso del P.S.L.I. che si è tenuto qui a Roma, nei giorni passati e in seguito al quale si è fatto tanto chiasso, non è avvenuto niente e che coloro, anzi, che stanno alla testa di questo partito e hanno diretto quel congresso non hanno voluto fare altro che ingannare le masse dei lavoratori e dei cittadini. Non si sfugge a questo dilemma: se voi dite che non è successo niente, e quindi era giusto, che il governo non si dimettesse, vuol dire che avete voluto ingannare il popolo. Ma è proprio vero che non sia successo niente?

Io lo crediamo e nessuno lo crede. I dirigenti socialdemocratici hanno tramato le loro manovre per ingannare il paese, ma questa non è una cosa nuova. Ciò che è nuovo e che si è espresso, seppure in forma paradossale e assurda, nelle loro contorsioni e nella loro manovra è la profonda inquietudine che sempre più cresce nel popolo italiano, anche in gruppi di cittadini che sono lontani da noi, che da noi o dal Partito Socialista si erano allontanati credendo di trovare una

Al lavoro!

Credo d'interpretare il pensiero di tutti voi, ringraziando i compagni dell'Organizzazione comunista romana per l'aiuto che ci hanno dato per l'organizzazione del Congresso, della sua sicurezza e dei suoi lavori. Ringrazio tutte le compagne e i compagni, che in questo campo ci hanno dato un contributo prezioso, di attività, di solidità di intelligenza (applausi).

Ringrazio le organizzazioni e i compagni che in omaggio al nostro Congresso hanno inviato, ai compagni dirigenti del Partito, alla presidenza, e al partito tutto dei doni.

Questi doni noi li abbiamo apprezzati e li apprezziamo come segno prezioso della solidarietà dei collegamenti e dell'affetto che uniscono l'avanguardia dei lavoratori e la direzione di questa avanguardia alla grande massa degli operai, dei contadini, dei cittadini che combattono, come noi, per la libertà e la pace. In particolare ringrazio di quei doni i quali ci permetteranno di rendere più efficace la nostra attività di organizzazione politica in quelle regioni d'Italia, dove ancora debole è il nostro lavoro.

Ed ora, compagni, abbiamo terminato.

Al lavoro. Ci attendono grandi compiti, compiti che qui ci siamo sforzati di fissare davanti a tutta la popolazione del Paese. Ci attendono

LA MEDAGLIA D'ORO GARIBOLDINA

La motivazione delle decorazioni

Ecco la motivazione della medaglia doro garibaldina ricordo per la guerra spagnola consegnata ai combattenti, per la laurea: **Marty**, **André**, animatore della lotta del popolo spagnolo per la sua indipendenza.

Fischer Walter, commissario politico di battaglia.

Vidali Vittorio, commissario del 5° Reggimento.

Togliatti Palmiro, animatore e dirigente politico della Resistenza spagnola.

Longo Luigi (Gallo), commissario generale delle Brigate Garibaldini, e alla memoria di: **Baronini Ilio** (Dario), commissario della 12° Brigata Garibaldina, e ricominciando la vita militare e del grande amore per la Patria e la libertà dei popoli, dimostrati combattendo in Spagna nelle Brigate Internazionali assieme ai valorosi combattenti dell'Esercito repubblicano spagnolo contro l'aggressione fascista e nazista.

Combattenti fin dalla loro prima giovinezza per la libertà, la pace e l'indipendenza del proprio Paese, seppero riassumere nella propria persona le migliori tradizioni nazionali e farsi interpreti della volontà nazionale di liberazione di tutti i popoli.

Animatori, organizzatori, si posero alla testa delle forze volontarie accorse da ogni paese in Spagna in difesa della Repubblica Democratica Spagnola contro il fascismo e l'intervento nazifascista; in difesa di quel popolo che nonostante la vittoria militare franchista del 1938 conferma con la sua lotta decennale e con gli ultimi avvenimenti di Barcellona e di Madrid di non essere mai stato piegato.

Marty, Fischer, Vidali, Togliatti, Longo, Baronini seppero infondere nelle nuove generazioni, nei cittadini di ogni ceto, coraggio e forza per lottare con le armi in pugno contro i tiranni e riconquistare la libertà che prima e dopo il 1936 i loro stessi occhi avevano tragicamente perduto.

Ad essi la nostra riconoscenza, ad essi il nostro affettuoso ringraziamento.

La proposta di Milano

Perciò saluto come grande segno positivo il fatto che in questo Congresso, e nella maggioranza dei Congressi federali che lo hanno preceduto, vi sia stata una critica più coraggiosa e più sincera che nel passato. Sono convinto che da questo uscirà ancora una volta un rafforzamento della nostra organizzazione e della nostra forza politica.

La proposta centrale che è stata fatta al Congresso è stata quella della costituzione di un governo il quale salvi la pace del popolo italiano modificando radicalmente l'attuale indirizzo di politica estera che viene seguito dal governo democratico cristiano. A questo proposito molto e bene si è discusso qui e nelle Commissioni. Molto è stato detto anche fuori di qui. In particolare ci si è chiesto di spiegare sempre meglio che cosa significa questa nostra proposta. Permettete mi di dedicare brevi parole ancora se non alla spiegazione, che è stata già data ampiamente, per lo meno, a riassumere gli elementi essenziali della nostra proposta.

Prima di tutto essa significa che noi lanciamo un grande allarme per la situazione che stiamo oggi davanti all'Italia, a tutti i

che prima di tutto che noi vogliamo che tutti i cittadini italiani si rendano conto della gravità del pericolo e che da loro stessi dipende che questo pericolo venga evitato, che venga respinta la minaccia che la politica imperialistica americana fa gravare sul mondo, sull'Europa e in particolare su di noi.

Vedete, come stanno le cose nella Conferenza che attualmente si sta svolgendo a Parigi. Questa Conferenza è stata convocata per iniziativa dell'Unione Sovietica e ha solo il compito di elaborare il piano di una più larga riunione destinata ad arrivare ad una distensione dei rapporti internazionali e possibilmente a un disarmo delle grandi potenze e alla preparazione di un patto di pace. Questa conferenza è stata proposta dall'Unione Sovietica fin dal mese di novembre, in risposta alle esiziali iniziative prese dal gruppo dirigente imperialistico americano e dei suoi satelliti europei per fare risorgere il militarismo tedesco, cioè quella forza che più direttamente è responsabile dell'ultima guerra mondiale, e unanimemente si era deciso fra i popoli e stabilito dai governi che non dovesse risorgere mai più. Dopo sett'anne e mesi di tergiversazioni si è arrivati all'attuale riunione di Parigi, e in essa sono stati presentati allo inizio due programmi delle riunioni che dovrebbero avere luogo in seguito a scopo di distensione della situazione internazionale. Ebbene, a che cosa abbiamo assistito passo per passo, giorno per giorno, settimana per settimana? Da parte dei rappresentanti dell'Unione Sovietica sono state accettate tutte quelle proposte ragionevoli che erano state presentate dall'altra parte; ma ogni volta che un passo in questa direzione è stato compiuto dai rappresentanti dell'Unione Sovietica un passo in dietro è stato fatto dai rappresentanti delle potenze occidentali diretti dall'imperiali-

Per una trasformazione sociale nell'ambito della Costituzione

SiAMO in grado di condurre questa lotta alla vittoria perché non siamo soli, perché le forze della pace sono oggi nel mondo un fronte potente, combattivo, compatto il quale è in grado di far prevalere la propria volontà sopra i precocatori di guerra. La volontà di lavorare e combattere per difendere la pace, sempre più si estende in tutti i paesi del mondo. Vedete quella che sta succedendo in quella Spagna dove molti di noi hanno combattuto nel passato. Sottomesso da anni a un regime di tirannide vergognosa, proprio in questo momento in cui è più preziosa la sua partecipazione alla lotta generale che i lavoratori in tutto il mondo conducono per la pace il popolo spagnolo fa sentire di nuovo la sua voce per la salvezza della umanità. Mandiamo un saluto a questo popolo eroico, troviamo nelle azioni di massa da esso impegnate nella Catalogna e nella capitale della Spagna nuova spinta a

Per una trasformazione sociale nell'ambito della Costituzione

SiAMO in grado di condurre questa lotta alla vittoria perché non siamo soli, perché le forze della pace sono oggi nel mondo un fronte potente, combattivo, compatto il quale è in grado di far prevalere la propria volontà sopra i precocatori di guerra. La volontà di lavorare e combattere per difendere la pace, sempre più si estende in tutti i paesi del mondo. Vedete quella che sta succedendo in quella Spagna dove molti di noi hanno combattuto nel passato. Sottomesso da anni a un regime di tirannide vergognosa, proprio in questo momento in cui è più preziosa la sua partecipazione alla lotta generale che i lavoratori in tutto il mondo conducono per la pace il popolo spagnolo fa sentire di nuovo la sua voce per la salvezza della umanità. Mandiamo un saluto a questo popolo eroico, troviamo nelle azioni di massa da esso impegnate nella Catalogna e nella capitale della Spagna nuova spinta a

Per una trasformazione sociale nell'ambito della Costituzione

SiAMO in grado di condurre questa lotta alla vittoria perché non siamo soli, perché le forze della pace sono oggi nel mondo un fronte potente, combattivo, compatto il quale è in grado di far prevalere la propria volontà sopra i precocatori di guerra. La volontà di lavorare e combattere per difendere la pace, sempre più si estende in tutti i paesi del mondo. Vedete quella che sta succedendo in quella Spagna dove molti di noi hanno combattuto nel passato. Sottomesso da anni a un regime di tirannide vergognosa, proprio in questo momento in cui è più preziosa la sua partecipazione alla lotta generale che i lavoratori in tutto il mondo conducono per la pace il popolo spagnolo fa sentire di nuovo la sua voce per la salvezza della umanità. Mandiamo un saluto a questo popolo eroico, troviamo nelle azioni di massa da esso impegnate nella Catalogna e nella capitale della Spagna nuova spinta a

Per una trasformazione sociale nell'ambito della Costituzione

SiAMO in grado di condurre questa lotta alla vittoria perché non siamo soli, perché le forze della pace sono oggi nel mondo un fronte potente, combattivo, compatto il quale è in grado di far prevalere la propria volontà sopra i precocatori di guerra. La volontà di lavorare e combattere per difendere la pace, sempre più si estende in tutti i paesi del mondo. Vedete quella che sta succedendo in quella Spagna dove molti di noi hanno combattuto nel passato. Sottomesso da anni a un regime di tirannide vergognosa, proprio in questo momento in cui è più preziosa la sua partecipazione alla lotta generale che i lavoratori in tutto il mondo conducono per la pace il popolo spagnolo fa sentire di nuovo la sua voce per la salvezza della umanità. Mandiamo un saluto a questo popolo eroico, troviamo nelle azioni di massa da esso impegnate nella Catalogna e nella capitale della Spagna nuova spinta a

Per una trasformazione sociale nell'ambito della Costituzione

SiAMO in grado di condurre questa lotta alla vittoria perché non siamo soli, perché le forze della pace sono oggi nel mondo un fronte potente, combattivo, compatto il quale è in grado di far prevalere la propria volontà sopra i precocatori di guerra. La volontà di lavorare e combattere per difendere la pace, sempre più si estende in tutti i paesi del mondo. Vedete quella che sta succedendo in quella Spagna dove molti di noi hanno combattuto nel passato. Sottomesso da anni a un regime di tirannide vergognosa, proprio in questo momento in cui è più preziosa la sua partecipazione alla lotta generale che i lavoratori in tutto il mondo conducono per la pace il popolo spagnolo fa sentire di nuovo la sua voce per la salvezza della umanità. Mandiamo un saluto a questo popolo eroico, troviamo nelle azioni di massa da esso impegnate nella Catalogna e nella capitale della Spagna nuova spinta a

Per una trasformazione sociale nell'ambito della Costituzione

SiAMO in grado di condurre questa lotta alla vittoria perché non siamo soli, perché le forze della pace sono oggi nel mondo un fronte potente, combattivo, compatto il quale è in grado di far prevalere la propria volontà sopra i precocatori di guerra. La volontà di lavorare e combattere per difendere la pace, sempre più si estende in tutti i paesi del mondo. Vedete quella che sta succedendo in quella Spagna dove molti di noi hanno combattuto nel passato. Sottomesso da anni a un regime di tirannide vergognosa, proprio in questo momento in cui è più preziosa la sua partecipazione alla lotta generale che i lavoratori in tutto il mondo conducono per la pace il popolo spagnolo fa sentire di nuovo la sua voce per la salvezza della umanità. Mandiamo un saluto a questo popolo eroico, troviamo nelle azioni di massa da esso impegnate nella Catalogna e nella capitale della Spagna nuova spinta a

